Conto Corrente colla Posta

Martedì 12 Novembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 270

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

La navigazione fluviale

L'altro ieri si è radunato a Milano il Consorzio per la navigazione interna della valle Padana. Assistevano numerosi rappresentanti della Lombardia, Veneto, Emilia e Piemonte.

L'assemblea trovò insufficiente il progetto di legge sulla navigazione interna preparato dal *Governo, al quale rim*provera inerzia e timidità; pur tuttavia l'accoglie come «inizio dell'augurato periodo di risoluzione del problema». L'assemblea espresse voti d'ordine tecnico e finanziario e propose varie modificazioni al progetto governativo. Non è di questo lato tecnico del problema che noi vogliamo occuparci; l'importanza è che il problema cominci ad essere affrontato e s'avvii a una soluzione e sulla importanza del problema stesso; a cui molti guardano ancora come argomento di limitato interesse, richiameremo anche oggi come abbiam fatto altra volta, l'attenzione dei lettori.

Lo possiam fare stavolta sulla scorta di un opuscolo del tenente di vascello M. N. Mocenigo «La navigazione interna nell'Alta Italia».

Generalmente, al *primo* svilupparsi delle ferrovie, e sotto il fascino di quella innovazione, venne subito ritenuto quasi dappertutto che le vie d'acqua non sarebbero state più economicamente utilizzabili, e si nota in quasi tutti gli Stati, per quel periodo, un arresto nello sviluppo della navigazione interna. Ma ben presto si vide che quanto al trasporto delle merci, di prodotti di massa e di durata, delle materie prime, la via d'acqua rimaneva ancora il mezzo più atto e per antiquato che fosse, anche il più moderno, giacchè esso cresceva di capacità utilizzatrice quanto più cresceva lo sviluppo industriale. Allo sviluppo industriale occorrono infatti materie prime a basso prezzo, occorrono bassi prezzi nei viveri di prima necessità, bassi prezzi di trasporto, e le vie d'acqua concorrono fortemente a dargli queste condizioni. Si è visto perciò altrove che lo sviluppo industriale ha proceduto di pari passo con lo sviluppo della navigazione interna; che anche in Italia la trasformazione industriale e agricola della Valle del Po debba trarre fortissimo incremento dallo sviluppo delle vie d'acqua, non è chi non veda così all'ingrosso; ma non sarà malo vederlo un po' più precisamente.

Da molti, osserva il Mocenigo, si dice che le necessità della sistemazione delle vie navigabili interne in Italia sieno state esagerate e che non sia giusto di far spendere all'Erario varii milioni non a beneficio dell'economia nazionale, ma per il solo vantaggio dei commercianti e degli industriali dell'Alta Italia, che vengono ingiustamente accusati di essere gli iniziatori del movimento per il loro particolare interesse.

Niente di meno vero di questa asserzione che può però impressionare chi non si interessi della questione che molto sulle generali, mentre può invece essere tacciata di tendenziosismo da chi analizzi quale vantaggio sull'economia generale della nazione possa fruttare una diminuzione dei prezzi di trasporto, ai quali debbono essere sottoposte le materie prime e molte altre mercanzie lavorate dalla mano dell'uomo.

Non sono infatti nè i soli industriali nè i soli agricoltori, nè i soli commercianti quelli che risentiranno i benefici effetti dei trasporti economici, ma bensì tutta la massa degli abitanti e in tutte le manifestazioni della vita.

La economia del trasporto genererà naturalmente una diminuzione nel costo di quasi tutti i generi, compresi molti *di quelli di prima necessità*.

Il pane, il più importante dei generi di *prima* necessità, sarà venduto a più buon mercato perchè il grano pagherà meno per essere trasportato dalle campagne ai molini, che lo trasformano in farina, mentre a sua volta la farina con minor spesa sarà inviata dal molino al luogo di consumo, ed *il fornaio spenderà meno* per l'accensione del forno, potendo egli acquistare il carbone più a buon mercato. Minore costo avranno poi anche le legna da ardere, il petrolio ed i tessuti di cotone, che sono i generi maggiormente usati dai meno abbienti, ed il contadino pagherà meno il concime che feconda le terre, che egli pazientemente lavora

Sono parimenti in errore coloro che accusano la navigazione interna di contribuire ad avvantaggiare soltanto l'economia dell'Alta Italia perchè trascurano di considerare i benefici effetti, che, per riflessione, essa porterà in tutto il rimanente della nazione.

Il Mezzogiorno d'Italia si vede infatti oggi chiuso il mercato dell'Alta Italia, perchè le ferrovie obbligano i suoi *prodotti a delle ingenti spese* per farsi trasportare per centinaia di kilometri lungo tutta la penisola, prima di giungere al loro naturale mercato costituito dalla Valle del Po.

Saggiamente il Governo ha recentemente provveduto a sviluppare la navigazione di cabotaggio, presentando un disegno di legge in favore dei porti, ma perchè le *mercanzie prodotte* nell'Italia Meridionale arrivino economicamente nell'Italia Superiore e possano invadere i gran centri di consumo della pianura Padana, occorre che dal piroscafo le merci possano trasbordare sulla barca fluviale, che potrà far loro varcare anche i confini del Regno, e farle giungere così nei territorii delle nazioni finitime.

Parimenti le mercanzie che si producono *in Lombardia*, e che hanno numerosi clienti nell'Italia Meridionale, potranno essere vendute a prezzi meno elevati nei centri di consumo del Mezzogiorno.

Il posto che dovrebbe divenire centro di questo grandioso movimento di scambi, dovrà per logica *topografica* essere Venezia, che risorgerà per questa via all'antica *proprietà economica* sostituendosi in parte a Genova nei commerci fra il centro d'Europa e l'oriente e il mezzogiorno nostro: per altra e più limitata zona di mercati, potrà essere Ravenna: ma checchè sia di tali previsioni, anche noi ci auguriamo prossimo il giorno «in cui numerosi convogli di barche cariche di *carbone, di cereali, di cotoni, di minerali*, di petrolio, di laterizii, di concimi ecc. solchino il Po e gli altri fiumi nostri».

Le elezioni di Roma

Il trionfo del blocco popolare

Nel pomeriggio di ieri è terminato lo scrutinio delle schede che ha dato questi risultati. Entrano tutti i candidati del blocco liberale.

Il primo eletto è il prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma, con voti 16 245. *L'ultimo eletto* è Sabbatini con voti 14,108, Tutti entrano per la maggioranza.

I candidati della minoranza rimangono eletti con voti che vanno da 1108 a 521.

Essa è composta dei proposti dalle associazioni commerciali: meno due nomi. Hanno preso il posto l'avvocato Sansoni e Attilio Susi ex cronista dell'«Avanti».

Questi ultimi avevano l'appoggio delle cooperative, dei corpi armati del comune e del basso personale del comune stesso.

Così il gruppo estremo del consiglio è rafforzato da due nuovi elementi.

COMMENTI ALLE ELEZIONI

Il *Messaggero* inneggia alla splendida vittoria popolare. Dice che i clerico-moderati sperarono invano, coll'astenersi dalla *lotta, di disgregare* la la compagine del blocco e di diminuire l'importanza del successo. I nuovi eletti salgono il Campidoglio con un suffragio cosciente che niuno ebbe mai così numeroso, con un mandato netto e preciso.

Anche la *Vita* dicecche la fuga vergognosa degli avversari non è riuscita ad allontanare dalle urne gli elettori popolari, anzi il numero dei voti è cresciuto per ammirabile disciplina. La lista del blocco riesce senza esclusione, con *affermazione solenne*, con nobilissima vittoria.

Finalmente!

Dal ministro dell'Istruzione è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il *suo necessario parere, lo schema* del nuovo regolamento generale per l'istruzione elementare il quale comprende, unificandole in testo unico, tutte le disposizioni regolamentari attinenti all'insegnamento primario e popolare. Nella compilazione di questo regolamento unico si è abbandonato il sistema di riprodurre le disposizioni *di legge frammiste e confuse* con quelle regolamentari. La mole del regola*mento rimane* tuttavia considerevole raggiungendo circa 960 articoli.

All'unificazione delle leggi si provvederà in parte mediante la pubblicazione di un testo unico che si trova già in preparazione. Fra le innovazioni più importanti che presenta il nuovo progetto di regolamento sono da notare quelle riguardanti l'osservanza *dell'obbligo dell'istruzione*, mercè un rigoroso accertamento dei fanciulli obbligati alla scuola, e delle eventuali contravvenzioni a tale obbligo.

—

Finalmente! Questo regolamento, che doveva esser pronto sei mesi dopo la promulgazione della legge Orlando del 1904, è arrivato in porto: è dinanzi il Consiglio di Stato per l'approvazione.

Ma il Consiglio di Stato è un porto che ha un sbocco assai ristretto: i *suoi pupilli, i regolamenti, devono u*scire lindi, agghindati e forti. Chi sa quanto tempo ci vorrà prima che il nuovo regolamento possa affrontare sereno i marosi della baraonda scolastica.

Le terze classi nei treni direttissimi

Si accorta che coi *nuovi orari sarà* estesa a molti treni diretti, per generalizzarla, la terza classe. Si sono all'uopo ordinate circa mille vetture di terza classe per diretti, delle quali centocinquanta circa, del nuovo tipo a carrello, per direttissimi.

Quanto costò la guerra nippo-russa al Giappone

Il costo, pel Giappone, della guerra con la Russia, è stato stabilito in modo sicuro solamente il 31 marzo 1906. La conclusione ufficiale fu che il Giappone aveva speso 5 miliardi e 75 milioni di franchi, di cui 4 miliardi presi in prestito. La forza di reggere a tale spesa, dopo aver fatto già da anni, per prepararsi, *immensi sacrifici* e con la prospettiva di doverne fare ancora e non lievi a guerra finita, fu attinta principalmente nel patriottismo del popolo, che si sottomise di lieto animo a imposte schiaccianti. Basti dire che l'imposta sul reddito — secondo le cifre d'un articolo della *Revue ebdomadaire* riassunto dalla «Minerva» — fu aumentata del 120 per 100 e l'aumento sull'imposta fondiaria ascese a nientemeno che a il 580 per 100! E bisogna aggiungere che furono anche fatti aumenti del 150 per 100 nelle patenti e del 95 per 100 sullo zucchero e che fu creato il monopolio del sale ed esteso quello dei tabacchi e furono aumentati i diritti di bollo. Con così mirabile *sforzo si* riuscì ad ampliare il bilancio di 850 milioni!

Carestia di domestiche

Curiose trovate americane

Gli Stati Uniti son afflitti dalla carestia delle domestiche. Le buone massaie d'oltre oceano stentano a trovare le donne che le aiutino nel disbrigo delle faccende domestiche per quanto talvolta offrano da 25 e 30 lire la settimana.

Per rimediare alla carestia, gli americani stanno costruendo delle case divise in appartamenti muniti dei più *ingegnosi sistemi scientifici* per fare a meno delle domestiche. Una di queste case, capace di 200 famiglie, fu aperta già.

Nel nuovo edificio la domestica è un essere qualsiasi, superfluo. Una cucina generale con un personale abile serve per tutti; il sistema di riscaldamento, d'illuminazione, di pulizia, dipende da un unico dipartimento e ciò dà una grande economia di spese.

Si spolvera e si spazza con le macchine che anche un fanciullo può maneggiare.

Un altro sistema di combattere la scarsezza delle domestiche è quello inaugurato da una compagnia che offre ai celibi per lire 6.50 alla settimana, di aver cura della loro guardaroba, di accomodare le calze, stirare gli abiti, pulire le scarpe, *dare la forma* ai cappelli, ecc.

La trovata pare destinata ad un grande successo.

La compagnia ha già cominciato il lavoro in varie città degli Stati Uniti e pubblica grossi annunzi. Eccone uno carino:

«Noi vi facciamo da madre per 50 *centesimi al giorno e vi offriamo* tutti i comodi della vita matrimoniale senza suocera. Noi facciamo i lavori che vostra moglie ricusa di fare e di più non brontoliamo».

—

Questa è la notizia che dà il «Gazzettino» e noi non osiamo metterla in dubbio, speriamo anzi che il sistema si allarghi, che dopo cioè aver accomunati i pubblici servizi nello stesso caseggiato si accomunino anche i privati. Se la trovata americana passerà l'oceano, sarà ristaurato anche da noi il *regime* patriarcale, e così, dopo, non si faranno tante inutili e svariate di*scussioni su i temi più disparati*, e di più difficile soluzione, col vento vaticanesco che *tira, ad esempio, il divorzio* e la ricerca della paternità.

La scoperta a Marsiglia

d'una società internazionale di spionaggio

Il commissario di polizia Sebille e gli agenti della sua brigata sono giunti a Tolone da Marsiglia, per fare un'inchiesta che, a quanto si dice, riguarderebbe un nuovo affare di spionaggio. Si tratterebbe di una organizzazione internazionale di spionaggio sul litorale. Furono fatti numerosi arresti.

La ferrovia più alta

In Europa la ferrovia più elevata è quella di Goernegrat, in Isvizzera, che sale a 3019 metri. E' una bella altezza, *ma è sorpassata* dalla linea d'Oroya, nel Perù, conosciuta sotto il *nome* di «Ferrocarril central del Perù», il cui punto culminante è in mezzo al traforo di Caldeosi a 4780 metri, quasi l'altezza del Monte Bianco. Questa linea che permette di passare in otto ore da un clima tropicale alle regioni delle nevi eterne, è una delle più *belle del mondo*.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 12, s. Martino papa.

Effemeride storica

Terremoto a Tricesimo — 12 novembre 1575 — Questa scossa di terremoto fu registrata dal prof. Tomasi nella sua speciale pubblicazione (pagina 15).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Buia

CONCORSO

11. — Abbiamo visto all'albo municipale l'avviso di *concorso al posto* di applicato di segreteria.

Porta la firma, anzichè del factotum, del solito firmatario di ripiego. Con tutto il rispetto per lui e per la sua bonarietà ci permettiamo osservare: perchè un avviso così clandestino? perchè tanti documenti per provare la cittadinanza, salute, onestà e così poco per *l'istruzione*?

Per un impiegato comunale addetto all'*ufficio di Segreteria* è *sufficiente* il certificato di terza elementare? ed allora per uno stradino? per una guardia campestre? per il messo comunale?....

Già si dovrà incominciare dalle buone intenzioni dei genitori di mandarli alla scuola; dall'essere *inscritti* alla prima elementare e via di seguito *terminando per le maestre* con la licenza elementare, a pareggio degli impiegati come già si ebbe occasione di vedere. Lo sappiamo che è un concorso solo pro forma; ma via: quella terza elementare ha un poco del retrogrado; infatti cosa occorre la quarta, quinta e sesta, se per essese impiegati in ufficio basta la terza?

La *Giunta* avrebbe *arrossito* a firmare tale avviso di concorso e perciò lo ha mandato a voi, firmatario di ripiego.

Marano Lagunare

Parte il cappellano?

Da circa sette *mesi*, per voti unanimi del patrio Consiglio, è cappellano in Marano don Pompeo Beltrani.

Egli è caro alla popolazione pei modi gioviali e corretti, per il *rispetto* alle Istituzioni, per lo spirito di tolleranza cordiale, per la franchezza *giovanile* dei suoi atti, per le premure indefesse nel proprio ministero verso i poveri che hanno in lui un buon seguace delle massime cristiane.

Ma si vocifera che dispiaccia a qualche poco coraggioso il favore incontrato da questo *cappellano*, e che da lì passi più sopra la parola pestifera dell'*intolleranza*.

Ma la popolazione non crede alla partenza del cappellano, perchè desidera vivamente la sua permanenza. Vedremo che cosa penserà Monsignor Vescovo, naturalmente propenso ad appagare il suo greggio col buon pastore.

Pinzano al Tagliam.

Sedute consigliari

11. — Nelle sedute del 27 u.s. e 10 corr. il nostro Consiglio prese fra altre le seguenti principali deliberazioni:

1. Concesse al maestro Rugo il compenso di lire 175 per il corrente anno, oltre lo stipendio, per il maggior lavoro della terza e quarta classe, fissando l'orario a ore sei, diviso.

2. Venne revocata la domanda di presa d'acqua dal Barquet per uso potabile, veduto la poco lodevole e lunga opposizione avute dai frazionisti ed Autorità di Vito, e deliberata la presa della sorgente Gergia per l'uso delle due frazioni di Pinzano e Valeriano, conduttura questa che costerà meno della metà della prima. Sarà in altra guisa provveduto altresì alle frazioni di Costabeorchia e Manazzons.

3. Fu concesso al medico condotto il richiesto congedo ordinario di un mese.

4. Nominò delegato del Consorzio Ponte il sindaco Scatton in sostituzione del fu cav. Belgrado.

5. Venne deliberata l'illuminazione a petrolio della via principale di Pinzano

---

5 APPENDICE DEL «PAESE»

Dalle memorie di uno scapolo

—(NOVELLA)—

— Ma che hai, *che* ti *senti*? — e Aldino m'offriva insieme a un bicchierino di «Strega» il suo braccio per uscir dalle sale, all'aperto. Bevvi avidamente e mi lasciai trascinare fuori; l'aria fresca della notte, il silenzio della strada, la serenità profonda del cielo e di tutte le cose che mi circondavano, mi ridettero un po' di calma. Laggiù, dal *mare*, sorgeva *grande* e luminosa Sirio, la fulgidissima tra le stelle, e man mano che s'innalzava gittava più larga, sulla placidità dell'onde, una striscia bianca e serpentina come un nastro.

Giunti alla passeggiata di Piazza dei Martiri, ci affacciammo alla ringhiera.

Allora sotto il bel cielo, ingioiellato di stelle, mentre il treno allontanandosi fischiava acutissimo nella notte e la luna appariva arcuata e *lucente* come una piccola falce; l'amico quietamente togliendosi di bocca la sigaretta profumata, mi domandò che intendevo fare, ora che tutti s'erano accorti della *cosa*, la madre si mostrava seccatissima e le signorine lo tempestavano di domande: — Ma quel vostro Leardi diventa ridicolo. — Che corte sfacciata! — Perchè non la smette? — L'avremo presto questo matrimonio?

E io *tranquillissimo*? — Sì, presto Andrò a domandarne la mano a suo padre e deporrò poi ai suoi piedi il mio amore e il mio nome.

×

L'indomani di buon *mattino*, un minuscolo biglietto di Luce: «Mia madre attende oggi verso le cinque il signor Piero Leardi. Ossequi.

Maria Floris»

Salii le scale con l'animo in susulto: che dove dirmi? mi parlasse di Luce... Oh fanciulla adorata!

Venne ad aprire la porta lei stessa: era palidissima. Senza parlare mi fece segno di seguirla, e giunti in un salottino, vero nido di grazia e di bellezza, mi rivolse le prime parole: — *Si accomodi, devo parlarle io... io sola...* è necessario, è urgente. Le ho scritto una bugia: mia madre non c'è — La voce ora ferma, ma come diversa da quella che avevo intesa l'altre volte! Si passò più volte la mano bianca sui biondi capelli, odoranti di violetta, s'aggiustò le pieghe dell'abito un po' sciolto, mi dette l'anima nello sguardi lungo.

— Dovrei dirle, dovrei... dirti...

Ma non la lasciai parlare; quel «dovrei dirti» mi parve una rivelazione: me la presi tra le braccia: — O Luce, *mia* Luce, *Luce mia*!

Ella si svincolava, si dibatteva: — non hai capito, non hai capito, lasciami.. gridò, faccio correre i servi. — E siccome io allentando la stretta, tentavo di baciarla sulla bocca, mi lanciò sul viso poche parole che mi parvero schiaffi e mi gelarono il cuore:

— Sciocco, non ti amo.

Allora cominciò a parlarmi in fretta, vicino vicino, coi ginocchi sul tappeto. Perdonami, perdonami ma è così sai, non ti amo, non è te che adoro... è un altro... un altro come te, che sei tu... gli stessi occhi, lo stesso sorriso, la stessa voce... tutto indentico... Dio, Dio! Non credermi folle... una volta sola si ama nella vita — capisci bene — una sola volta, ed *io* ho amato, amo ed amerò sempre.... sempre.

— Ma non sei tu, amor mio, è un altro.

Mi pareva d'impazzire.

— *Cerca di comprendermi, caro, fa* di comprendermi — quando ti son vicina non so più *ragionare*, mi smarrisco.

Ecco: quello che io amo è lontano, è lontano — due anni ch'è partito m'intendi? un'eternità, anima mia.

E non è tornato e da tanto non mi scrive... T'ho veduto — eri *lui* — uno *scherzo crudele della natura* — nessuna differenza, intendi? nessuna, nessuna — la stessa andatura, la stessa voce, persino la stessa lentezza di movimenti. Sei tu... sei tu...

Chiuse gli occhi, si strinse la testa con le mani, mi parve che svenisse.

— Non parli, non parli, ho capito, stia tranquilla, signorina.

(Continua)

e Valeriano, non essendo per ora stato possibile avere quella a luce elettrica, ma per conseguir la quale la Giunta non trascurerà certo le pratiche, anche per l'interesse dei privati richiedenti.

6. In seconda lettura venne approvato il *Capitolato medico*.

7. Per avere un regolare insegnamento nella scuola facoltativa di Collé è stata deliberata la nomina, per il venturo anno, di una maestra patentata con l'aumento dei due quinti di stipendio. Dedicherà giornalmente tre ore alla scuola di Collé e tre a quella di Manazzon, la quale ultima perciò sarà, in omaggio anche alla *civiltà*, sottratta al prete.

Rientrerà il Reverendo nella sua Chiesa, e beato lui medesimamente, rendendogli questa esuberantemente il necessario per il grave servizio che deve prestare a quella popolazione di 300 abitanti, che ancora sentono così fortemente simili necessità da sacrificarsi a mantenere una tonaca per loro esclusivo uso, sacrificio che non farebbero certo per avere un avere un abile maestro, o per tant'altri nobili fini.

8. Attesochè per legge al popolo della cosidetta moderna Italia è fatto obbligo di pagare ancora colla comune cassa i preti cattolici e mantenere le loro abitazioni, a dispetto di coloro che non li usano, o di diverso culto, così venne votata la somma di L. 300 per il riatto della Canonica parrocchiale di Valeriano, importo elevabile a L. 800 qualora a beneficio pubblico e per allargamento ed abbellimento della piazza esterna a tale fabbricato il Comune ottenga la cessione di parte dell'annessovi cortile. Y.

Codroipo

Alle vittime del disastro di Beano

Domani, in forma molto modesta, seguirà nel mattino l'inaugurazione dell'obelisco — ricordo ai disgraziati soldati che nella notte del 27 agosto 1903 presso Beano trovarono miseramente la morte lontani dai loro parenti e dal loro paese nativo.

L'obelisco, fatto dal sig. Tommasini di Codroipo, su disegno dell'ing. De Toni, sormontato da una croce; s'erge sopra un rialzo di terra sul luogo dell'avvenuto disastro e misura, assieme al dato monolitico di base, 9 metri di altezza.

Sulla facciata anteriore dell'obelisco sta incisa la seguente epigrafe del cav. G. Valentinis:

Pietà di popolo
consacra
alle giovani vite
spente
nell'atroce ruina
dai materni occhi lontane
la notte
del XXVII Agosto MCMIII

Sulla facciata posteriore sono scolpiti i *nomi* dei dodici morti, ufficiali e soldati.

Fanno parte del Comitato: il sindaco di Codroipo, il cav. Bernardino Barghinz, il sig. Mizzan Giuseppe, il sindaco di Rivolto, ed il cav. Don Massimiliano Turco.

Interverranno ufficialmente il Sindaco e l'intera Giunta di Bertiolo e la Società Operaia del Comune con bandiera, nonchè le stesse rappresentanze di Sedegliano, Rivolto e del nostro capoluogo.

Sappiamo che il 14 regg. a cui appartenevano le vittime, verrà pure rappresentato alla mesta cerimonia.

Gli abitanti di Beano deporranno una corona di bronzo con la scritta «Alle vittime del 27 agosto 1903».

Non furono diramati inviti, intendendosi che autorità e privati *sieno* notiziati ed invitati dalla stampa.

Il corteo si formerà appena terminata la cerimonia religiosa che avrà luogo nella chiesa di Beano alle ore 8.

Alesso

Le delizie del Tagliamento

9. — Oggi il sig. Stefanutti Valentino di qui dovette trasportare da Gemona circa 50 quintali di cemento, benchè il *tempo minacciasse la pioggia*, che infatti cadde a dirotto verso mezzogiorno. Arrivati i tre carri al passo-barca di Braulins ne trovarono un'altro carico di vino pel sig. Feragotti Lorenzo; e Giove Pluvio continuava a riversare sulla terra tutta la sua ira, ed il fiume ingrossato fin dai giorni passati rendeva ancor più difficile il trasbordo. Tuttavia i barcaiuoli si misero all'opera verso le ore due, ma dovettero alternare il trasporto delle merci con quello delle persone e cioè di circa 200 operai che lavoravano pel Consorzio Ledra. Le giornate essendo di molto accorciate, intanto sopravenne la notte, ed un carro di cemento si trovava ancora sulle ghiaie alla sinistra del fiume.

I barcaiuoli bagnati e stanchi si rifiutarono di finire il trasbordo anche pel pericolo al quale sarebbero andati incontro.

Mercè però l'intrepidezza e l'iniziativa del sig. Lorenzo Feragotti, si unirono diversi coraggiosi, fra i quali primi, il sig Feragotti Martino fu Giovanni, Del Cozzo G. Batta e Feragotti Francesco fu Martino: e poi Feragotti Mattia, Feragotti Antonio, De Cecco Pietro, Feragotti Pietro, De Cecco Domenico, Toffoletti Giacomo ed altri ancora valorosi lottatori antagonisti dell'impetuoso fiume. A loro tutti porgiamo i nostri ringraziamenti.

Il carro venne trasportato a Braulins a notte fatta, ma se fosse rimasto sulle ghiaie sarebbe andate perdute circa L. 300, poichè l'acqua crebbe poi di oltre un metro.

Da questo si vede quanti danni porta a queste popolazioni la mancanza di un ponte, senza contare il pericolo permanente di disgrazie alle persone.

Sappiamo che si fecero pratiche per *ottenere* il ponte e *pareva* che anzi fossero giunte a buon punto, ma poi tutto si arenò ed ora si lavora ad una modifica all'ultimo progetto compilato dall'ing. Salvadori, al quale inoltriamo la preghiera di sollecitare il completamento del lavoro conforme a studi e pareri del Genio Civile e delle Autorità Provinciali. Che diamine! ci vuol tanto? con un po' di buona volontà e d'ingegno (e di tuttociò l'ing. Salvadori *non difetta certamente*) si *deve* riuscire a far le cose presto... ed anche bene. *Intangibile.*

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Dichiarazione

Nonostante i replicati avvertimenti da noi in questi giorni pubblicati, molti continuano a scrivere chiedendoci se anche il nostro giornale abbia ceduta l'esclusiva per la pubblicità alla Spett. Ditta *A. Manzoni e C.*

A risparmio di corrispondenza rispondiamo con la presente a tutti: *le inserzioni per* **Il Paese** *si ricevono esclusivamente all' Officio d' Amm. del nostro giornale, Via Prefettura 6.*

L'Amministratore

CONSIGLIO PROVINCIALE

All'ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 18 novembre, già da noi pubblicato, vanno aggiunti in seduta pubblica i seguenti due oggetti:

10 bis. Addizionali nell'impianto del calorifero a termosifone nel palazzo provinciale ex Belgrado — (parte adibita ad abitazione del R. Prefetto).

21. Approvazioni del progetto di costruzione di un nuovo ponte sul torrente Meduna lungo la strada provinciale Maestra d'Italia presso Pordenone e relativi provvedimenti finanziari.

PER ISTITUIRE IN UDINE
una Cooperativa di consumo

L'avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo, che fu il propugnatore e l'anima delle Cooperative carniche che danno così lusinghieri risultati, lesse nel «Paese» la proposta fatta da un membro della Commissione locale per lo studio d'impianto di tale istituzione a Udine, la proposta cioè di invitarlo ad una riunione del Comitato per avere consigli, istruzioni e suggerimenti.

L'egregio avvocato fu ieri per alcune ore a Udine e col suo intervento si tenne una seduta nello studio del signor Luigi Pignat. Non tutti i membri erano presenti perchè per la ristrettezza del tempo non si poterono diramare gli inviti ed anche perchè taluni erano assenti dalla città.

Ampie furono le spiegazioni offerte dall'avv. Spinotti; egli fece una sommaria e chiara relazione del funzionamento delle Cooperative in Carnia e fu largo di consigli per quella che — come è vivo in tutti il desiderio — sorgerà a Udine.

Affermò che la questione principale, importantissima, sta nella compilazione dello Statuto, lavoro che richiede studi diligenti e la più ampia discussione.

Quando lo Statuto sarà redatto, l'avv. Spinotti promise di assistere alla discussione degli articoli, disposto sempre a dare tutti gli schiarimenti e consigli che gli verranno richiesti.

Suggerì essere necessario che la Società si costituisca subito, siano pure pochi i soci; quando l'ente si è formato, con una buona propaganda si raccoglieranno adesioni e quote, e solo allora le istituzioni cittadine, avuto l'affidamento che la Cooperativa si mette su buone basi, potranno venirle in aiuto.

Per quanto breve, la discussione fu utilissima e tutti i membri del Comitato presenti, ringraziarono l'avv. Spinotti dei suoi preziosi consigli assicurandolo di farne tesoro.

Quanto prima seguirà una nuova riunione del Comitato alla Società Operaia.

Nuptalie. Il perito sig. Cossaro Enrico di S. Andrat di Talmassons ieri, in Terranova di Pollino, giurava fede di sposo all'avvenente signorina Elisa Salerno.

Alla coppia felice auguri vivissimi.

Sulle turpitudini di Lestizza
Pel "Crociato,,

Il *Gazzettino* ed il *Crociato* hanno torto di prendersela con noi perchè, dando per i primi la notizia delle turpitudini di Lestizza, abbiamo detto che il satiro è un clericale. E specialmente ha torto il *Crociato*, che afferma, *con intima gioia, ogni occasione* di poter annunziare, con grande lusso di titoli, che il segretario della tal Camera del Lavoro, il cassiere del tal altro istituto operaio, ha commesso delle scorrettezze in danno degli organizzati.

Ad ogni modo noi abbiamo dato la notizia delle tendenze politico-*religiose del satiro*, a puro titolo di cronaca, convinti come siamo, che il monopolio della illibatezza dei costumi e della moralità non lo abbia alcun partito, poichè degenerati e criminali ce ne sono fra i socialisti, fra i radicali e fra i clericali.

Questo deve essere stato pure il pensiero della *Patria*, che pubblicando la *notizia da Lestizza, malgrado* le smentite del *Gazzettino*, conferma il particolare da *noi* dato e che ha messo sossopra le redazioni del *Gazzettino* e del *Crociato*.

Ecco il titolo che la *Patria* appone alla corrispondenza: «*Le turpitudini d'un collotorto*» — ed ecco quello che si dice del satiro, nel contesto dell'articolo: «*persona nota fra i più assidui frequentatori delle funzioni religiose, un vero collotorto*».

Anche la *Stampa* di Torino e il *Resto del Carlino* di Bologna riferendo intorno al bruto di Lestizza lo qualificano, «un santo uomo, un collotorto» ecc. ecc.

Ripetiamo che l'essere clericali non aggrava nè attenua la responsabilità di un reato commesso, e che dal delitto *del satiro di Lestizza* non è lecito indurre — secondo il metodo caro ai giornali clericali — che il clericalismo sia un focolaio di delitti contro natura. Abbiamo in passato scritto che il celibato può provocare, in certe nature esuberanti, l'esplosione di istinti bestiali; è questa una verità elementare ed irrefutabile che l'esperienza ogni giorno più conferma.

Il satiro di Lestizza non aveva fatto voti di castità: egli poteva liberamente celebrare il rito che assicura la conservazione della specie. Epperò se è andato contro natura, ciò non è dipeso dalla sua fede politico-religiosa, ma semplicemente dalle sue tendenze anormali. Il bruto poteva essere un socialista: invece è un clericale, — come ci assicura il corrispondente nostro da Lestizza, e come *confermano* tutti i giornali anche quelli clerico-moderati ad es. la *Patria del Friuli*.

Il bruto è dunque un clericale: perchè dovevamo noi tacere questo particolare? Per far piacere al *Crociato*? Eh, via. Piuttosto il *Gazzettino* prenda atto della nostra modesta rettifica...

Società Operaia Generale
Comitato Sanitario

Questa sera alle 8.30 sotto la presidenza del signor Domenico De Candido ha luogo una seduta del Comitato Sanitario per discutere sulle pervenute domande di sussidio continuo.

Verranno poi fatte altre comunicazioni d'importanza.

Ai visitatori ed alle visitatrici viene fatta preghiera d'intervenire a tale riunione.

Pro Ricreatorio "Carlo Facci,,

Sull'esempio del signor Luigi Pignat hanno versato alla Società Operaia Generale di M. S. pro Ricreatorio popolare "Carlo Facci,,.

L. 20 l'avv. Tavasani per l'Unione Velocipedistica Udinese.

L. 40 Spivach Udinese e Friulano per oblazione forzata per offesa alla memoria del loro padre.

L. 25 avv. Giovanni Cosattini quale attestazione di gratitudine al personale daziario.

Il comm. Marco Volpe versò L. 50 pro Scuola popolare superiore.

Riforme nel Genio civile

L'on. Gianturco, con lodevole iniziativa, ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare i mezzi per allargare l'organico del Genio civile, aumentare gradatamente gli stipendi e per dare una migliore condizione giuridica agli aiutanti ed assistenti provvisori della stessa amministrazione.

Orbene, mentre che per il personale di ruolo è pronto il relativo progetto, per il personale provvisorio nulla, pare che abbia intenzione di fare, specialmente di quella esigua parte, che lo stesso on. Dari, in pubblica seduta della Camera, disse che bisognava provvedere, perchè meritevole di speciale e benevola considerazione.

Di fatto, fra gli aiutanti provvisori, ve ne sono alcuni assunti per concorso di cui alla legge 28 dicembre 1902, e che quasi tutti sono muniti di laurea d'ingegnere, o d'architetto, o di altro diploma ed hanno la capacità tecnica voluta pel disimpegno delle mansioni d'aiutante, con l'aggiunta di ben 5 anni di pratica fatta in campagna ed in ufficio.

UNA GUARDIA CAMPESTRE
che si ferisce col proprio fucile

Ieri sera alle 5.30 giungeva al nostro Ospitale Civile, adagiato sopra una carretta da campagna, certo Lorenzo D'Odorico fu Paolo d'anni 32, da Lavariano, guardia campestre.

Lo accompagnavano due contadini di quel paese i quali raccontarono che il D'Odorico, *nel ritornare alla propria* casa, s'imbattè in due compaesani che stavano sopra una carretta, i quali lo invitarono a salirvi.

Egli accettò e pose il fucile, carico a pallini, col calcio contro la parte anteriore del veicolo di modo che la canna era rivolta verso il suo petto.

Giunti in prossimità della casa d'abitazione *della guardia* D'Odorico, i due amici fermano la vettura perchè quest'ultimo scendesse.

Non si sa come, l'arma esplose ed un colpo andò a ferire il D'Odorico in pieno petto!

Alle grida del disgraziato, molta gente accorse accanto alla carretta, e tosto fu deciso di trasportare il D'Odorico al nostro Ospitale.

Il medico di guardia dott. Padovan *lo fece accogliere d'urgenza avendogli* riscontrato una ferita — prodotta da arma da fuoco — al quadrante inferiore sinistro dell'addome con fuoruscita di un'ansa intestinale e ferite al dorso in corrispondenza delle ultime costole a sinistra (fori d'uscita).

Il dott. Padovan risorvò la prognosi.

È morto!

Alle 17.30, come è detto sopra, la povera guardia campestre veniva sottoposta alle prime cure del dott. Padovan

Trasportato in sala di chirurgia i medici dott. Angelini e Cavarzerani giudicarono che il caso richiedeva la laparotomia ma mentre i due egregi sanitari si accingevano da eseguire all'operazione, e ciò verso le ore 19, il povero D'Odorico esalò l'ultimo respiro!..

E' inutile aggiungere che i suoi famigliari giunti ieri sera al Pio Luogo *sono costernatissimi.*

È morto all'Ospitale

durante la scorsa notte, quel Casarsa Giovanni da Palmanova, sessantenne, il quale *domenica passata*, spinto da dispiaceri domestici, e da dissesti, ingoiava delle pastiglie di sublimato corrosivo fuori porta Grazzano.

Le cure più assidue dei sanitari dell'Ospitale a nulla giovarono.

Fornaio in contravvenzione

L'Ispettore urbano sig. Ragazzoni, assistito dal vigile Novello, in un breve giro d'ispezione fatto iersera presso i fornai della città, constatò che certo Tomada Giacomo, proprietario di forno, avente il laboratorio in Via della Vigna n. 6, e lo spaccio in Piazza XX Settembre, alle ore 21.10 aveva il pane, lavorato poco prima e nel forno a cuocere.

Gli venne elevata contravvenzione in base alla recente ordinanza Municipale.

Echi di un funerale

Dobbiamo riparare ad una ommissione, e lo facciamo ben volentieri, in cui siamo incorsi nella cronaca del funerale della compianta signorina *Palmira Driussi, ommissione giustificata* dalla fretta e dall'ora un po' tarda in cui il funerale ebbe luogo, rispetto all'ora in cui esce il nostro giornale.

Fra le numerosissime corone che abbiamo elencato, ne scordammo due veramente splendide: quella «degli insegnanti di Udine all'amata collega» e quella dei signori «Lizzi e Miani».

Aggiungiamo infine che la salma della sventurata e cara giovane, troppo presto rapita all'affetto di una famiglia che l'adorava, venne deposta nel tumolo della famiglia Malagnini.

(COMUNICATO)
L'ing. Cantoni risponde

Egregio signor Direttore,

Leggo con sorpresa nel pregiato suo giornale di oggi, un comunicato della Camera del Lavoro locale che mi riguarda e nel quale con forma aggressiva si *fanno degli* apprezzamenti su fatti, che a fine di parte, si vogliono improntare ad un carattere che non risponde a verità.

Tengo a dichiarare che se ebbi motivo a dolermi della delibera presa dai Civici Pompieri di iscriversi alle Sezioni della Camera del Lavoro, senza interpellarmi quale facente parte del Corpo, ho sempre e, per quanto il mio ufficio lo consentiva, sollecitamente accolte ed evase, come di dovere, le istanze da esso pervenutomi.

Quanto alla deplorazione ed alla protesta contenute nel su citato comunicato, semplicemente rilevo, che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha in questo caso *sconfinato dalla sua competenza* per ragioni di materia e di persone, in quanto del mio operato sono unicamente tenuto a rispondere ai miei superiori.

Distintamente la saluto e mi creda suo obbl.mo

11 Novembre 1907.

Ing. G. Cantoni.

Fra una cronaca e l'altra

SUPERSTIZIONI
IL NUMERO 13

Recentemente il Consiglio comunale di Londra ricevette una supplica dagli abitanti d'un grande quartiere della Metropoli, i quali chiedevano che nella nuova numerazione delle case fosse omesso il numero tredici. Il Consiglio respinse ad unanimità la strana richiesta. Però sembra che gli abitanti del grande quartiere londinese non avessero poi tutti i torti, perchè — per quanto possa parere strano — la superstizione del numero tredici è diffusa per tutto. In Germania e in Inghilterra si contano parecchie centinaia di *hôtels* che sostituiscono al 13 il numero 12-A. A Berlino questa numerazione viene usata in tutte le nuove strade e così si fa anche a Parigi, a Berna e in altre città. Anche in molti teatri non si trova un posto che porti il numero famigerato.

Ma tutta questa brava gente che si preoccupa tanto del numero 13, dovrebbe astenersi dal mangiare il 13 del mese, per paura che in *tal giorno* il boccone possa andare a traverso la *gola*.

Lo strumento che preavvisa il terremoto

Il *Bollettino Mensile della Società Metereologica Italiana* diretta dal conte Antonio Città della Vigordarzere, reca:

«Il meccanico Raffaele Giorgi di Bologna ideò recentemente un apparecchio elettrico che preavvisa le scosse dei terremoti e me ne ha data dettagliata descrizione per lettera, esprimendomi il desiderio che io lo vedessi agire. Sono andato espressamente a Bologna, ed il bravo meccanico mi ha descritto minutamente l'apparecchio che avevo sotto gli occhi, l'ho desiderato vedere funzionare e devo poi dire schiettamente che ciò mi ha interessato molto.

«E' notorio che i movimenti sismici fanno sollevare dal *livello* ordinario le acque nei pozzi e alle volte anche abbassare; *obbene* l'istrumento del Giorgi si basa su ciò.

«Egli ha ideato un apparecchio elettrico da applicarsi, il quale mediante un galleggiante che ha internamente, segna l'abbassamento e l'innalzamento dell'acqua, e mette in comunicazione diversi contatti elettrici i quali stabiliscono una segnalazione nell'indicatore che *gradatamente* registra l'aumento o la diminuzione dell'acqua. Nell'apparecchio havvi un quadretto nel centro che automaticamente segna con numeri trasparenti i movimenti dell'istrumento, nell'indicatore.

«E' certo che detto istrumento può servire qualche tempo prima che avvenga una scossa di terremoto e quindi scongiurare *tremendi guai* come pur troppo si avverano in vari terribili terremoti, e sembra proprio di vera e grande utilità.

«Sarebbe veramente desiderabile si desse modo all'ingegnoso inventore di applicare utilmente il suo trovato»

La riunione dei maestri
Una lista di nomi

Abbiamo annunciato ieri che dopo domani, giovedì, in un'aula delle scuole di Via Dante, si riuniranno i soci della Associazione Magistrale Friulana per la nomina della nuova rappresentanza e per varie comunicazioni.

In quanto al primo oggetto, circola la seguente lista di nomi: Enrico *Fruch presidente*; *Gardini* Oresto, Stefanutti Leopoldo, Mario Bertoli, Amalia Faelutti, *Gemma* Della Vedova, Bortolussi Elvira ed Emma Forni.

Dodicenne disgraziato

E' stato ieri sera accolto d'urgenza all'Ospitale tal Silvio Chiopris di Giovanni, d'anni 12, scolaro, il quale cadendo da un'armatura su cui s'era arrampicato riportò la frattura del cubito destro

Ne avrà per un mese.

AL GRAN CIRCO ZAVATTA

In Piazza Umberto I° il Circo Zavatta, noto in tutta Europa, fa furori, le rappresentazioni essendo veramente interessanti.

Il *Circo ha con sè* ben 40 artisti, tutti abilissimi, i quali eseguiscono esercizi invero sorprendenti.

Questa sera, con qualunque tempo, essendo il padiglione costruito con tutte le regole dell'arte, avremo il debutto di nuovi celebri artisti reduci da Budapest. Fra questi vi è il mondiale ciclista Rupert Riediesser, premiato con 30 *medaglie* e *diplomi*.

Fra le novità notiamo: «Les 4 villards» (gli allegri sdrucciolatori di botti) pantomima tutta da ridere.

Ecco i prezzi per la serata: Primi posti lire 1, secondi cent. 50, galleria cent 25.

L'assassinio dell'ing. Toffoletti

davanti alla nostra Corte d'Assise

Udienza ant. del 12 novembre.

La giornata piovigginosa ha fatto star a casa gran parte gran parte degli «abitués» della Corte d'Assise; anche la parte riservata al pubblico, diremo così, minuto, è scarsamente affollata.

Alle 10 gli accusati sono al loro posto; la gabbia è guardata da otto Carabinieri.

Sono presenti gli avvocati difensori Policreti, Cristofori, Ciriani e Antonini della P. C.

I giurati giungono alla spicciolata ed intanto il Forniz ed il Missana conversano coi loro difensori avv. Ciriani e Policreti.

Alle 10.30 tutti i giurati sono al loro posto e così pure i difensori, compreso l'avv. Driussi colpito da recente grave lutto e l'avv. Carratti.

Entra subito dopo la Corte ed il Presidente procede all'appello degli accusati e dei giurati.

Presidente — Prima d'iniziare il nostro lavoro io rivolgo le espressioni del mio vivissimo dispiacere per la sventura che la ha colpito.

E poichè proprio in quest'ora esce dal suo Palazzo in Napoli la salma del ministro Emanuele Gianturco, già guardasigilli, uomo di ingegno fervidissimo, magistrato integerrimo, che egli conobbe personalmente, manda anche a lui un reverente saluto.

Il P. M. si associa con brevi parole al lutto della magistratura ed a quello dell'avv. Driussi.

L'avv. Billia a nome del foro si unisce con nobili parole al Presidente, dolente della perdita subita dalla Magistratura italiana e dalla persona cara che il collega Driussi ha perduto.

Il capo dei giurati, Rubazzer, si associa a nome della Giuria.

L'Avv. Driussi, colle lacrime agli *occhi e con voce commossa mormora* poche parole di ringraziamento.

L'interrogatorio del Forniz

Presidente. - Alzatevi Forniz e raccontate tutto quello che credete intorno al fatto di cui siete chiamato a rispondere.

Acc. — in occasione dello sciopero dei muratori, sopra 466 operai organizzati venne, in seno alla Lega, nominata una *Commissione di otto membri*, della quale lui pure fece parte, con Santin *Ruggero*, Pitton, Meneghel, Missana, Fantuzzi, Civran. Dovevamo andare in Municipio dove insieme ai rappresentanti vennero nominate 3 nuove Commissioni una per Torre, una per Pordenone ed una per lo stabilimento Amman.

Il giorno 23 Marzo mi recai in Municipio a parlare col Sindaco per *vedere se i capi mastri accettavano le* proposte dei muratori, ma egli mi rispose che in quel giorno era sabato, che non era possibile combinar nulla fino al lunedì.

Riferii questa risposta al Presidente della Lega e questi disse che piuttosto di essere in balia di tali tentennamenti era meglio scioperare. Il solo Santin *Cesare si dichiarò contrario allo sciopero. Ma lo sciopero dal Presidente fu proclamato.*

Andarono avanti così non so quanti giorni....

A questo punto entra il perito prof. Antonini, introdotto dall'avv. Ciriani in difesa del Forniz.

L'interrogatorio viene interrotto dalle solite formalità pel *giuramento.*

(Continua).

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La quinta del "Trovatore,,

Ieri sera, pel genetliaco del Re, il Minerva era sfarzosamente illuminato.

Molto pubblico accorse alla quinta rappresentazione del «Trovatore» che ebbe una lodevolissima esecuzione.

Gli artisti vennero tutti applauditi. Nel terzo atto si notò un evidente disaccordo fra orchestra e tenore e non per colpa di quest'ultimo.

—

Questa sera e domani riposo.

Giovedì serata d'onore della prima *donna soprano sig. Elvira Bosetti* tanto festeggiata. Sesta rappresentazione del «Trovatore».

Note agricole

Troppo vino!

Possiamo aggiungere qualche altra considerazione sopra il prodotto eccezionale di vino della recente vendemmia, onde persuadere gli agricoltori che *c'è posto ancora in Friuli per l'impianto* di altre viti.

L'abbondanza generale di quest'anno è un po' dannosa, nel senso che ha fatto ribassare i prezzi del vino, la cui produzione, per ciò che riguarda il Friuli, sarebbe stata sufficiente per il bisogno dei suoi abitanti, non però in un'annata di produzione normale. Perciò dobbiamo metterci nella possibilità di produrre annualmente tanto vino *quanto si è prodotto* quest'anno, vale a dire una terza parte di più di quello che si ottiene normalmente.

Non vi sarà pericolo di ribasso nei prezzi, perchè le annate di sovrabbondanza non sono frequenti.

I nuovi impianti si facciano però solamente con *viti innestate che sono resistenti alla fillossera*, e con varietà *buone*, — abbandonando del tutto l'uva Isabella *(americana)* e la Clinton — in terreno adatto, cioè fertile e ben esposto.

I tini utilizzati come botti

Quelli che dovettero mettere il vino nei tini ridotti a botti, già si lamentano che esso ha fatto il velo bianco di fioretta e che, in qualche caso, ha preso lo spunto, ossia un principio di acido.

Il vero ambiente per il *vino* è la botte, che quando è *piena non presenta* superficì a contatto coll'aria. Nei tini coperti la superficie superiore è assai larga, e se le colmature non sono fatte giorno per giorno, è facile che il vino vi si alteri.

Per evitare il troppo esteso contatto coll'aria, è consigliabile fare il cocchiume nella parte anteriore o posteriore *del tino e di tenere questo un* po' rialzato dove trovasi il cocchiume. Così la colmatura sarà abbastanza facile e non necessaria ogni altro giorno.

Chi avesse botti o tini non del tutto riempiti, dovrà eseguire ogni dieci giorni le zolforature bruciando una lista di carta incrostata di zolfo oppure usando appositi solforatori.

La grande vendemmia di quest'anno

I prezzi e... la moltiplicazione del vino

L'ultima vendemmia, in taluni siti appena terminata ora, avrà dato dai 44 ai 45 milioni di ettolitri di vino, raccolto abbondantissimo, osserva il prof. Marescalchi nel *Giornale vinicolo*, ma di qualità discretamente buona per le uve vendemmiate prima delle abbondanti pioggie, deficiente invece per quelle raccolte quasi sotto l'acqua.

Consiglia perciò lo scrittore di esitare subito, a prezzi anche minimi, queste partite scadenti; liberato il *mercato dalla pressione di tali vini* di basso prezzo, crede che pei vini buoni, resistenti, di bella presenza, verrà nell'aprile-maggio l'epoca dei buoni prezzi, in vista anche del raccolto futuro, che con tutta probabilità sarà assai inferiore come quantità a quello dell'annata attuale.

Un'altra considerazione sarebbe da fare: cioè la *massima vigilanza* delle autorità e degli enti interessati per impedire quest'anno l'illecita moltiplicazione del vino.

NOTE E NOTIZIE

Il barometro della miseria

Quanti sono i poveri?

Da una recentissima indagine dell'Ufficio di Statistica di Parigi si potrebbe ricavare un nuovo indice (detto *barometro del fenomeno da studiarsi*) adatto a rispondere alla domanda: *quanti sono i poveri?*

Tutti sanno che a questa domanda, la quale deve compiere l'ardua missione di dare una base obbiettiva e misurabile a un fenomeno relativo e subbiettivo come la povertà, si era cercato rispondere con l'esame di vari e disparati indici.

Qualcuno indicò di prendere come base obbiettiva *lo sviluppo organico*, visti i rapporti che passano tra la *miseria economica* e la miseria fisiologica, e specie lo sviluppo della statura, e dopo aver applicato il metodo alla popolazione parigina trovava che il numero dei poveri si poteva fissare a 57 per cento. Altri metodi, per la medesima popolazione davano:

— *Metodo del reddito annuo (calcolato sull'affitto)* e messo in rapporto con il costo di una razione minima alimentare: 59 per 100;

— metodo del numero di stanze in cui alloggiano le famiglie: 55 per 100;

— metodo delle pompe funebri, determinando l'agiatezza dalla classe del funerale: 53-60 per 100.

L'ufficio parigino di *statistica* permette ora di calcolare il *numero dei* poveri dal numero dei morti negli ospedali e soccorsi a domicilio durante la malattia che produsse la morte: metodo abbastanza grossolano, come del resto sono grossolani, — e necessariamente, — tutti gli indicati metodi, e ottiene una cifra che non si allontana di molto da quelle che abbiamo ottenuto con i metodi suaccennati.

Si trova infatti che la metà delle «ultime malattie» — quelle che precedono la morte — sono curate a Parigi, a spese del pubblico, ossia negli ospedali, negli ospizi della pubblica assistenza o a domicilio, ma per cura della pubblica assistenza *(secours à domicile)*.

Per l'anno 1905 tale cifra sale a 25221, e sono morti in tutto, a Parigi, nello stesso anno, 53221 individui; da cui la conseguenza che il 48 per cento dei parigini è stato assistito, a spese pubbliche, durante l'ultima malattia.

Si può, da ciò, dedurre la povertà dei defunti? Esattamente no, per moltepici ragioni che troppo lungo sarebbe qui esporre; *ma non si può non rimanere colpiti dal fatto che tale cifra* non è molto lontana da quelle ottenute con altri metodi: d'accordo nello stabilire che, in modo assai grezzo, si può fissare a 50 per 100 il numero dei poveri nella grande città di Parigi.

PER INSERZIONI

sul **Paese** *rivolgersi esclusivamente* al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Oggi, dopo lungo strazio, moriva

CATERINA PICCO in DEL BIANCO

d'anni 52.

Il marito rag. Domenico anche per le assenti figlie Armida in Chiusoli e Ida e per il genero prof. Alberto Chiusoli; le figlie Adele, Vincenza e Orsola, il figlio Giuseppe, le sorelle ed i cognati, gli altri congiunti tutti con animo straziato comunicano la tremenda loro sventura.

Udine, 11 novembre 1907.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 partendo da Via della Posta, 12.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il *«Paese»* rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.52 — D. 17.16 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.

per Cividale: O. 6.30 — 9.40 — 11.15 — 16.16 — 20 — Festivo 21.52.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.10 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52. 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.53, 10.59, 13.36, 17.41.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 11 novembre 1907

Rendita 3.75 0|0	101.96
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	101.30
Rendita 3 0|0	69. —
AZIONI	
Banca d'Italia	1073.50
Ferrovie Meridionali	637.50
Ferrovie Mediterranee	355.—
Società Veneta	172.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	497.50
» Meridionali	332.—
» Mediterrane 4 0|0	497.75
» Italiane 3 0|0	336.25
Credito commerciale e prov. 3 3|4	493.25
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	494.—
» Cassa R., Milano 4 0|0	503.75
» Cassa R., Milano 5 0|0	500.50
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	505. —
» idem 4 1|2 0|0	509. —
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	122.82
Austria (corone)	104.33
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.45